

AL GIUDICE
DOTT. S. CAVALLI
S. 10/03/03

E' noto, infatti, che la brevettazione di una invenzione industriale attribuisce un diritto di privativa all'impresa titolare del brevetto e quindi questa, anche se di fatto non addiviene alla realizzazione di alcun prodotto costituente attuazione dell'invenzione, inibisce alle imprese concorrenti, per la "durata legale" del brevetto, di sfruttare economicamente il trovato (c.d. brevetti di "sbarramento").

La determinazione dell'utile ricavabile effettuata dal Dott. Galvagno appare, pertanto, nel complesso, equa e ragionevole.

Applicando sull'utile netto come determinato dal C.T.U. "contabile" la *royalty* al tasso "normale" del 20% (non essendo stati evidenziati dai C.T.U. o dalle parti elementi per discostarsi da tale tasso), il "valore delle invenzioni" (V) di cui il sig. Giraudò è stato riconosciuto coautore nella sentenza non definitiva del 7.5.2001 risulta, quindi, pari a euro 582.600 (euro 2.913.00 x 20%).

3. - Il fattore proporzionale.

Nella "formula tedesca" il fattore proporzionale P è calcolato in base ai seguenti tre indici:

- a) posizione dl problema;
- b) soluzione del problema;
- c) mansioni e posizione del dipendente nell'impresa.

A ciascun indice viene attribuito un valore, che per l'indice a) va da 1 a 6; per l'indice b) sempre da 1 a 6; per l'indice c) da 1 a 8. La somma dei valori dei tre indici (che può andare da 3 a 20), attraverso un'apposita tabella, viene rapportata in misura non proporzionale a valori che vanno da 2 a 100. Si ottiene così la percentuale del valore dell'invenzione che, in base alla formula